

Brevetti SEPs, l'Ue è divisa

Roberto Dini

L'Unione europea è al lavoro su una proposta di regolamento Ue che punta a regolare il business delle licenze dei brevetti che coprono standard tecnologici (Standard essential patents - SEPs) (si veda ItaliaOggi del 25/01/2024). Questo regolamento vorrebbe incidere sulle attività che le aziende europee che fanno innovazione (comprese le pmi e le università) compiono per ottenere un ritorno economico dai loro brevetti che coprono le soluzioni alla base degli standard tecnologici; ad esempio, in settori come la telefonia mobile o le trasmissioni video e audio digitali.

La proposta consiste nel creare ex novo un Centro di competenza per i brevetti SEPs ad Alicante nell'Ufficio europeo di marchi e design.

Questo Centro di competenza dovrebbe analizzare i brevetti SEPs dei titolari europei e dare un giudizio sulla loro necessità d'uso all'interno di uno standard. Inoltre, dovrebbe compiere una mediazione tra i titolari dei brevetti SEPs e gli utilizzatori che si rifiutano di prendere licenza per poter sfruttare i nuovi standard tecnologici. Durante le fasi di controllo di essenzialità e di mediazione, stimate in almeno nove mesi, il titolare di un brevetto SEP non può fare azioni legali volte a fermare l'uso dei propri brevetti da parte di chi non vuole prendere la necessaria licenza.

A parte le pastoie a solo carico degli innovatori, che questo regolamento inserirebbe nelle normali dinamiche del commercio della Proprietà Industriale, vi è un aspetto fondamentale, che se mantenuto, potrebbe essere cassato dalla Corte di giustizia europea: il divieto per quasi un anno al detentore di un brevetto SEP di ricorrere ai tribunali. Questo divieto di accesso alla giustizia sarebbe anche contro l'articolo 24 della Costituzione: «Chiunque può adire un tribunale per tutelare i propri diritti civili e amministrativi».

Ci sono altre criticità in questa proposta di Regolamento europeo che sfavorisce gli innovatori europei a favore di aziende extra-Ue che vogliono sfruttare i risultati di queste innovazioni, senza riconoscere un giusto corrispettivo a chi le ha prodotte. L'insieme di tutte queste criticità ha prodotto che all'interno della Commissione giuridica del Parlamento europeo il voto a favore della proposta è stato divisivo: solo 13 parlamentari su 23 hanno approvato la proposta di regolamento.

Roberto Dini

ItaliaOggi copyright - 2024. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it